Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 5

Vorwort: Ite, missa est
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ite, missa est

"Ite, missa est". La messa è finita, andate in pace. Con queste significative parole il comandante di corpo Jacques Dousse, capo delle forze terrestri, si è rivolto agli alti ufficiali dello Stato Maggiore Generale che il 22 ottobre hanno preso parte in anteprima alla presentazione della versione definitiva del concetto direttivo Esercito XXI. Il senso del discorso era: "Quel che è stato è stato, il nostro dovere l'abbiamo fatto, mettiamo da parte le critiche e difendiamo uniti questo progetto in sede pubblica". In effetti si è chiusa una fase importante, che nel breve volgere di tre anni ha portato all'elaborazione della più grossa riforma che l'apparato difensivo abbia mai conosciuto; e al tempo stesso se ne apre una ancora più importante, in cui si dovrà fare in modo che il frutto di questo lavoro, benché imperfetto e discutibile in alcuni suoi aspetti, goda del necessario sostegno e non resti schiacciato sotto il peso di singole opposizioni, addirittura in contrasto fra loro. È un auspicio retorico e pretenzioso quello del capo delle forze terrestri? Crediamo di no. L'esercito ha fatto la sua parte e ha avuto modo di discutere a fondo la riforma al suo interno, non senza tensioni e contrasti, con i relativi corollari polemici a mezzo stampa. Ma in questo momento in cui il dossier passa nelle mani dell'Assemblea federale, l'ufficialità deve dare prova di maturità, evitando di prestarsi a strumentalizzazioni con fini diversi dalla riforma o di lanciarsi in battaglie di retroguardia, il cui effetto sarebbe solo di minare l'appoggio di cui l'esercito gode a livello politico e popolare. Fra chi preconizza un improponibile ritorno al passato con un esercito di massa, e chi l'esercito non lo vuole del tutto o lo tollera sempre meno, come certi ambienti economici e politici, quella che le Camere si apprestano a discutere resta la soluzione che meglio riesce a sposare le diverse esigenze all'origine della riforma: che sono di ordine politico (il mutato scenario internazionale e sociale) economico (la reticenza dei datori di lavoro ad assenze prolungate dei dipendenti con la conseguente perdita di attrattiva della carriera in grigioverde), demografico (la diminuzione naturale degli effettivi), finanziario (la riduzione del budget a disposizione per le spese della difesa) e anche prettamente militari, con un esercito dotato di accresciute capacità operative e di un grado di prontezza adattati alla gravità della minaccia. Quello di Dousse non è un appello a tapparsi la bocca e ad abdicare al proprio ruolo di cittadini, ma al contrario a mostrare senso di responsabilità per non propiziare fughe all'indietro o pericolosi slanci in avanti. Nella fase preparatoria, su queste pagine non sono mancate le critiche di singoli aspetti della riforma, relativi in particolare all'istruzione, alla dottrina e alle procedure adottate. Sono critiche che conservano ancora la loro attualità e che auspichiamo vengano raccolte in sede politica esclusivamente per migliorare Esercito XXI.

Magg Giovanni Galli